



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Sissardi - TORINO - Corso Sissardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il Programma di Copenaghen.

A nessuno può sfuggire l'importanza dell'ordine del giorno del Congresso socialista internazionale che si aprirà a Copenaghen il 28 corrente.

Con vero senso pratico il Comitato internazionale di Bruxelles ha scelto i temi che più affannano la coscienza operaia europea ed ai quali i singoli paesi dedicano le maggiori cure. Così il Congresso internazionale va orientandosi sempre più verso una forma stabile di parlamento internazionale.

Da un lato l'organizzazione sindacale col suo organo esecutivo permanente — il Segretariato — e le sue Conferenze biennali; dall'altro, l'organizzazione politica, essa pure col suo organo permanente di esecuzione — l'Ufficio internazionale — e i suoi congressi triennali, ai quali, da Stoccarda in poi, partecipano anche le organizzazioni sindacali, e sono perciò sempre più tratti a modellarsi sulle questioni vive che queste affacciano incessantemente.

Chi non vede svilupparsi da queste forme embrionali il Parlamento internazionale del proletariato, biforcuto in due rami, l'uno dei quali ripete il suo mandato dalla classe e l'altro dall'associazione politica, contemporaneamente ed associati in feconda armonia i diritti della classe e quelli dell'intera società? Non è che questione di prolungare le curve, per dirla col De Amicis.

Intanto si noti: la cooperazione fa il suo ingresso nella storia del movimento socialista ed è riconosciuta come una delle leve della rivoluzione; a Copenaghen si discuterà dei rapporti che può avere coi partiti, come si fece a Stoccarda per i sindacati, ma non del principio.

Il flagello universale della disoccupazione — spina nel cuore del salariato autentico, privo di stabilità e di organici — verrà pure affrontato nella sua terribilità. E ciò sarà bene, quantunque non si possa sperare di poter subito dominarlo.

Subito dopo seguirà uno speciale Congresso della disoccupazione a Parigi (18-21 settembre). Non più questo un congresso politico e di classe, ma un congresso di specialisti, di tecnici, di rappresentanti di istituti sociali, ecc. Tanto più vigorosa sarà la scossa che il congresso operaio e socialista saprà dare, quanto più sarà avvertita nel congresso specializzato.

Ma il tallone d'Achille delle assise internazionali è dato dalla questione degli armamenti. La vecchia Europa minacciata di rimanere schiacciata sotto il peso delle armi, e di ciò pare vadano accorgendosi anche gli stessi potentissimi, se si deve badare a certi sintomi.

Comunque, il problema della miseria e della disoccupazione, che travaglia le classi lavoratrici, è in diretto ed immediato rapporto colle rivalità nazionali e colla pace armata. Le stesse nazioni più ricche si mostrano impotenti di fronte agli incalzanti bisogni delle masse; onde si impone il dilemma: o disarmare, o perpetuare le orribili condizioni di vita fatte alla parte più numerosa della società.

Guerra, guerra alla pace armata! Questo deve essere il grido insistente del proletariato internazio-

nale. Il grido di uno solo si perde, lo sforzo isolato resta senza effetto; ma se le voci e gli sforzi s'intrecciano, acquistano il fragore del tuono e la potenza del terremoto.

Gli altri oggetti all'ordine del giorno non hanno bisogno di particolari illustrazioni. Basta leggerli per convincersi della loro opportunità.

La disciplina della solidarietà non è che la prosecuzione di uno sforzo già tentato con vantaggio dei sindacati nel campo nazionale ed internazionale. Lo scambio di vedute intorno alla legislazione non può che spingere ad una unificazione internazionale della legislazione stessa; e l'agitazione contro la pena capitale, oltre ad rispondere ad una vera necessità per ancora molti paesi d'Europa, contiene, in principio, tutta la politica penitenziaria la quale avrà un ulteriore sviluppo.

Ripetiamo: le idee fanno strada, l'Internazionale diviene; dai primi convegni apostolici, avvolti in un mistero di catacomba, siamo passati ai congressi delle dispute teoriche, ed ora entriamo nella fase dell'azione positiva.

La Redazione.

Congresso Socialista Internazionale di Copenaghen

CONDIZIONI D'AMMISSIONE

L'Ufficio socialista internazionale, costituito nel 1900 per continuare i lavori ed eseguire le decisioni dei Congressi internazionali, ha deciso di tenere l'ottavo Congresso socialista internazionale a Copenaghen (Danimarca), dal 28 agosto al 3 settembre 1910, ed invita, conformemente alle decisioni prese al Congresso di Londra (1896) e di Parigi (1900):

1. Tutte le associazioni che aderiscono agli essenziali principi del socialismo: socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio; unione e azione internazionale dei lavoratori; conquista socialista dei poteri pubblici da parte del proletariato organizzato in partito di classe;
2. Tutte le organizzazioni corporative che, collocandosi sul terreno della lotta di classe e dichiarando riconoscere la necessità dell'azione politica, e quindi legislativa e parlamentare, non partecipano in modo diretto al movimento politico.

ORDINE DEL GIORNO

Nella sua ultima seduta, 7 novembre 1909, l'Ufficio ha deciso l'ordine del giorno seguente:

1. Rapporti tra le cooperative e i partiti politici;
2. Questione della disoccupazione;
3. Arbitrato e disarmo;
4. Risultati internazionali della legislazione operaia;
5. Organizzazione d'una manifestazione contro la pena di morte;
6. Procedura da seguire per la rapida esecuzione delle decisioni dei Congressi internazionali;
7. Organizzazione della solidarietà internazionale.

Il 1° quesito all'ordine del giorno s'ispira alla medesima discussione fatta a Stoccarda sui: Rapporti tra sindacati e partiti politici. Il movimento cooperativo di certi paesi si sviluppa sempre più, ed i compagni vorrebbero ottenere delle indicazioni sul miglior modo di condurre le loro giovani organizzazioni. Le cooperative devono essere neutre, indipendenti dalle organizzazioni politiche legate, a queste da un legame personale, o affiliate al partito? Tali sono gli aspetti diversi del problema.

Il 2° comma è d'attualità. Noi usciamo appena da una crisi di cui la classe operaia sente ancora la ripercussione, e l'idea degli autori della proposizione, è stata certamente di sondare il male e d'indicare i rimedi che vi sono stati e che vi dovrebbero essere apportati, quale è stata l'estensione della disoccupazione, come funzionano le casse sindacali, municipali, ecc., e quale è stato l'atteggiamento dei poteri pubblici in presenza di questo disastro periodico.

Il 3° comma rievoca la questione dell'arbitrato e del disarmo. Comprende infatti tutto il problema del militarismo e specialmente la questione di sapere come e in quale misura i partiti socialisti e le organizzazioni operaie possono sperare di poter imporre alla borghesia il giudizio arbitrale invece di ricorrere alla forza, il disarmo invece della guerra sanguinosa.

I partiti aderenti avranno dunque il dovere di dire ciò che essi hanno fatto nella loro sfera d'azione e quali sono le loro speranze di domani.

Il 4° comma abbraccia un insieme di questioni complesse e, specialmente, le diverse legislazioni di assicurazione sociale. Gli autori di questa proposizione domandano ai partiti partecipanti di dire quale miglioramento di condizione hanno ottenuto i lavoratori del loro paese in forza delle diverse leggi operaie, per arrivare alla conclusione della superiorità del tale o tal altro sistema legislativo, tenendo conto degli sforzi fatti per giungere a quel risultato.

La discussione del 5° comma si è imposta da una parte per l'attitudine del czarismo che si è liberato e si libera ancora tutti i giorni dei suoi avversari politici mandandoli alla morte, dall'altra per l'attitudine della piccola borghesia francese che si è immaginata di poter diminuire la criminalità giustiziando i criminali, mantenendo le condizioni economiche attuali, focolai di cultura della criminalità.

Il 6° e il 7° comma sono questioni importanti di procedura:

- a) Come bisogna regolarsi, per esempio, per eseguire rapidamente, in caso di minaccia di guerra, la risoluzione di Stoccarda? Quale è la procedura che i diversi segretari nazionali raccomandano?
- b) Quale è il miglior modo per raccogliere dei soccorsi in caso di grave conflitto fra capitale e lavoro? (Ricordatevi della formidabile serratella della Svezia). Come si può informare i giornali operai e impedire la stampa e gli agenti ufficiali di nuocere al movimento con delle informazioni tendenziose?

RACCOMANDAZIONI

Per assicurare la buona riuscita del Congresso, il Comitato esecutivo vi prega di esaminare esattamente gli articoli del regolamento dei Congressi, e rende noto che i testi di tutte le proposizioni e risoluzioni devono trovarsi in possesso del Segretariato Internazionale, Maison du Peuple, Bruxelles, quattro mesi prima della data fissata per la riunione del Congresso di Copenaghen, al mese di maggio 1910. Tutti i testi devono essergli trasmessi sotto plico raccomandato e redatto nelle tre lingue usate dai Congressi — francese, tedesco e inglese — e saranno tutti distribuiti un mese dopo, cioè nel mese di giugno 1910, ai segretari nazionali, che devono incaricarsi di trasmetterli alle loro rispettive organizzazioni. E' stato inteso che nessuna nuova risoluzione sarà accettata, distribuita e discussa, se non è stata sottomessa a questa procedura, ad eccezione, naturalmente, degli affari urgenti, all'oggetto dei quali l'Ufficio solo ha competenza di deliberare; lo stesso sull'ammissibilità dei testi presentati.

A COPENAGHEN

Il Congresso si riunirà al Palais des Concerts, Bredgade 28, Copenaghen, K. che è sufficientemente grande e dare asilo alle nostre assemblee generali e alle nostre riunioni di Sezione. Come è stato fatto a Stoccarda, il Comitato locale (indirizzo: Stauning, 32, Romsdallegade, 22, Copenaghen) si occuperà degli alloggi, costituirà delle squadre incaricate di condurre i compagni stranieri, e metterà un locale speciale a disposizione della stampa. Al fine di facilitare i lavori preparatori, preghiamo i delegati di annunciare la loro partecipazione al Comitato locale di Copenaghen, al più presto possibile. Riceveranno così delle carte provvisorie che, dopo la verifica dei mandati, saranno cambiate a Copenaghen con delle carte definitive, il di cui prezzo è fissato in 10 franchi, 8 marchi, 8 scellini, 10 corone austriache e 7 corone scandinave.

Richiamiamo finalmente la vostra attenzione sulle seguenti indicazioni regolamentari:

1. Le organizzazioni di ciascun paese o nazione devono costituire a Copenaghen una Sezione che si pronuci sull'ammissione di tutti i partiti ed organizzazioni del paese o della nazione;
2. Le voci di ciascuna delle Sezioni regolarmente affiliate, sono ripartite secondo la scala seguente, adottata dall'ufficio, ma soggetta ad eventuali modificazioni: 20 voti Germania, Austria, Boemia, Francia, Gran Bretagna, Russia; 15 voti Italia; 14 voti Stati Uniti; 12 voti Belgio, Svezia; 10 voti Danimarca, Polonia, Svizzera; 8 voti Finlandia, Olanda, Ungheria, Croazia; 6 voti Spagna, Norvegia; 4 voti Argentina, Bulgaria, Rumenia, Serbia; 3 voti Turchia; 2 voti Lussemburgo.

3. Conformemente al regolamento, il presente invito deve essere trasmesso ai gruppi socialisti e operai per cura del Comitato nazionale di ciascuna Sezione e, in loro mancanza, dal segretario di ciascun partito affiliato.

Nuova strage di popolo a BARI

Se fossimo in vena di fare della retorica, niuna occasione si presterebbe meglio di questa, nessun momento sarebbe più favorevole di questo in cui si spengono le luminarie e si evaporano i fumi dell'incenso patriottico glorificatore di Camillo Cavour.

Ma la retorica ci ripugna sempre e ci ripugna tanto più oggi che abbiamo appena visto questa piccola gente che rappresenta l'Italia ufficiale abbondare in gargarismi di parole, quasi per deviare l'attenzione, come fa l'essamoteur di piazza, dai pacati raffronti fra commemorato e commemoratore.

Senonchè a guastare l'effetto di tanto maraviglioso imbonimento, è venuto il crepitio delle fucilate pugliesi. Si trattò puramente e semplicemente di fucilate contro la plebe scamiata e armata di sassi, il solo fucile familiare ai governi d'Italia dopo Cavour.

Il popolo irredento dell'Italia meridionale ha sottolineato col sangue i passi più magniloquenti della ventruta retorica ufficiale. Niente altro.

Che cosa avete fatto, o successori di Cavour, in cinquant'anni di governo, per la rigenerazione del Mezzogiorno? La risposta non è necessaria.

Nè noi saremo storditi al segno di chiedervi che sia questo di Bari l'ultimo spargimento di sangue. Domandiamo una cosa sola al Governo che ebbe i voti dell'estrema: l'esemplare punizione dei carabinieri e degli agenti alti o bassi che consumarono l'assassinio.

Dalla Confederazione venne spedito alla Camera del Lavoro di Bari il seguente telegramma:

Camera Lavoro - Bari.
Dolorosamente colpiti per l'eccidio che funestò il proletariato barese, inviamovi espressione di solidarietà, assicurandovi cooperazione nostra chiedere riparazione al Governo.

Intorno agli ultimi eccidii Al proletariato organizzato.

Gli ultimi luttuosi avvenimenti di Puglia, e specialmente quello gravissimo di Bari, mentre ci riempiono l'animo di dolore, ci obbligano a rivolgere un breve avvertimento alle nostre organizzazioni, così come ce lo consente la fretta di andare in macchina.

Ricordiamo a tutti che le doverose proteste non potrebbero andare sino allo sciopero generale, non potendo questo, se mai, essere deliberato che da un referendum. Nostro pensiero, ad ogni modo, è che non convenga precipitare in nessuna azione estrema, la quale potrebbe danneggiare la causa stessa che ci sta a cuore.

Per ovviare ai mali che lamentiamo, occorre, più che un momentaneo scatto di collera, un'azione pertinace da spiegarsi in un certo tempo.

Ma comunque si pensi, e quale che sia l'azione che il proletariato intendesse esprimere, noi crediamo che questa azione debba essere coordinata al raggiungimento di un determinato obiettivo, e che per non riuscire sterile debba essere preordinata con calma. Raccomandiamo dunque a tutti la massima disciplina.

LA CONFEDERAZIONE.

I lavoratori gioiellieri, orafi ed argentieri di tutte le categorie non debbono recarsi a Vienna, dove fu di questi giorni disdetta la tariffa stipulata nel 1907 colla corporazione padronale, nello intendimento di ottenere alcuni miglioramenti che, essendo molto probabilmente ostacolati dai proprietari, rendono più che mai necessaria una solida intesa cogli operai d'ogni nazione.

I giornali socialisti e sindacali sono pregati di riprodurre questo comunicato della Federazione austriaca dei gioiellieri, orafi e argentieri.

FATTI E COMMENTI

L'organizzazione dei lavoratori della terra in Germania.

La Federazione dei lavoratori della terra, creata il 1° giugno 1909 dalle organizzazioni socialiste tedesche, si è sviluppata rapidamente. Alla fine del 1909 esistevano 215, alla metà del 1910 già 340 Sezioni in tutte le parti della Germania. Alla fine del 1910 la Federazione avrà forse raggiunto i 10.000 soci.

La maggior attività della Federazione è dedicata alla consulenza e all'assistenza legale; ma furono anche ottenuti miglioramenti dei salari. L'organo federale, il «Lavoratore della terra», esce una volta al mese. Tenuto conto delle resistenze contro cui deve lottare l'organizzazione dei lavoratori della terra, specialmente nella Germania del Nord, ed av esssi negato il diritto di coalizione, i risultati ottenuti dalla Federazione nel primo anno di vita sono notevoli.

I funzionari nelle organizzazioni tedesche.

La «Mutua degli impiegati nel movimento operaio tedesco», creata dal Congresso delle organizzazioni operaie a Stoccarda, nel 1902, e alla quale aderiscono impiegati delle organizzazioni operaie libere e impiegati del partito e della stampa socialista, conta 406 soci nel 1902, 1038 nel 1905, 1797 nel 1907 e 2353 nel 1909.

I soci della mutua si distinguevano come segue nel 1902 e nel 1909:

	1902	1909
Impiegati sindacali e segretari operai	142	1569
Impiegati del partito socialista	1	86
Relatori, relatori, pubblicisti	162	321
Segretari	87	326
Contabili, ecc.	14	81

406 2353

Ma non tutti gli impiegati del movimento operaio socialista aderiscono alla mutua, per cui si calcola che essi in complesso superino ora i 2'000.

La rappresentanza politica del proletariato socialista nel 1909 comprende, d'altra parte, 140 deputati delle Diete e 6524 consiglieri comunali.

Queste poche cifre dicono, più di molte parole, il grande progresso e la forza ragguardata dal movimento operaio tedesco.

Contro la disoccupazione in Germania.

Al principio del 1910 esistevano in Prussia 256 uffici di collocamento comunali o sussidiati dal Comune. Dei 158 uffici comunali, 56 hanno amministrazione mista degli interessi, 103 amministrazione burocratica. Tutti questi uffici ebbero, nel 1909, 687,924 domande di operai, 1.102.771 domande di lavoro e fecero 540.489 collocamenti.

Nel Württemberg la Commissione del bilancio della Camera dei deputati accettò la proposta dei socialisti di invitare il Governo a inscrivere in bilancio 100.000 Mk. per promuovere l'assicurazione contro la disoccupazione. Contro la proposta votò solo il centro.

La cassa di assicurazione contro la disoccupazione della città di Colonia ebbe, nell'inverno 1909, 1938 assicurati, che pagavano 45 pf. alla settimana per 34 settimane se operai qualificati e 35 pf. se operai non qualificati. Degli assicurati si dichiararono disoccupati 1295. La cassa pagò sussidi per 25.283 giornate; 2 Mk. al giorno per 17.190 giornate e 1 marco per 8093 giornate, e cioè in totale Mk. 42.473 in sussidi. Le quote settimanali degli assicurati non produssero che 26.800 Mk.; ma la città di Colonia contribuì con 20.000 Mk. Le spese di amministrazione sommarono a 5364 Mk.

Le organizzazioni cristiane austriache.

Alla fine del 1909 esistevano in Austria, secondo la *Soziale Praxis*, 84.237 operai cristiani organizzati, di cui 49.606 nelle organizzazioni di lingua tedesca, e 25.725 in quelle cecche.

Le più forti organizzazioni sono quelle delle tessili (13.394 organizzati) e dei ferrovieri (7239). Le entrate totali delle organizzazioni austriache cristiane di lingua tedesca raggiunsero 503.749 corone, contro una spesa di 441.492 corone. Il patrimonio è di 244.749 corone. Per scioperi e sussidi agli operai perseguitati si spesero 27.614 corone; per sussidi di disoccupazione 40.990 corone. Nel 1909 esistevano 12 organi professionali tedeschi, uno sloveno e uno polacco.

Come si vede, le organizzazioni cristiane sono molto lontane dalle organizzazioni socialiste; ciò non toglie però che esistano e possano talvolta e in qualche località minacciare il movimento moderno di classe del proletariato.

Leggi sociali e leggi reazionarie.

L'Impero tedesco ha promulgato il 2 giugno una legge sui mediatori, che sottopone l'esercizio delle agenzie private di collocamento all'autorizzazione dell'autorità, ne vieta l'esercizio ad alcune categorie di persone (ostii, alberghieri, ecc.), ne fa fissare le tasse all'autorità, ecc. ecc., e fissa pene severe per i trasgressori della legge.

La legge lascia facoltà ai piccoli Stati di determinare se le disposizioni della legge debbano estendersi anche ad uffici di collocamento non privati.

In Norvegia entra in vigore il 1° luglio 1911 una legge sulla assicurazione malattia, basata sul principio dell'assicurazione obbligatoria. Sono obbligati all'assicurazione operai ed impiegati delle imprese pubbliche e private, il cui reddito non superi le 120.000 corone in campagna e le 1400 corone in città, esclusi i cronici. Gli obbligati all'assicurazione devono appartenere o alla cassa pubblica circondariale o ad una cassa privata o comunale legalmente riconosciuta, nel qual caso il padrone è responsabile dell'esecuzione dell'obbligo dell'assicurazione. Un assicurato, rimasto disoccupato senza sua colpa, resta socio senza pagamento dei contributi, purché vi abbia appartenuto da almeno un semestre. Sono ammessi anche soci volontari, non oltre i 40 anni, il cui reddito non superi 800 o 1000 corone e il cui patrimonio non ecceda 7000-10.000 corone. I soci delle casse malattia circondariali vengono divisi in 4 classi secondo il reddito annuo (da 300 a 1400 corone) e secondo il rischio. Indennità e premio vengono calcolati in base al salario giornaliero medio di 1 - 1,50 - 2,50 - 3,50 corone. Le casse circondariali concedono all'assicurato: cura medica gratuita; sussidio di malattia, pari al 60 0/0 del salario medio della classe corrispondente; sussidio in caso di morte fino a 50 corone. Alla moglie e ai figli sotto i 15 anni del socio viene pure concesso gratuitamente la cura medica. Il sussidio di malattia viene pagato dal terzo giorno per tutte le giornate della settimana fino a 26 settimane. Le spese delle casse circondariali vengono coperte dai contributi fissati in base al reddito e al rischio. Le quote degli assicurati obbligatori sono pagate: per 6/10 dall'assicurato, per 1/10 dal padrone, per 1/10 dal Comune e per 2/10 dallo Stato; quelle degli assicurati volontari: per 7/10 dal socio, per 1/10 dal Comune e per 2/10 dallo Stato. Le casse di fabbrica e quelle altre private o comunali ricevono dallo Stato 2/10, dal Comune 1/10 e dal padrone 1/10 del contributo.

Davanti a queste leggi di carattere sociale, fa tanto più triste figura quella del 19 dicembre 1909 della *Bumentia* contro l'organizzazione degli impiegati, inservienti e operai dello Stato, dei dipartimenti, dei Comuni e dei pubblici servizi.

A tutte queste persone è proibito di appartenere ad una associazione professionale senza previa autorizzazione del ministero; è proibito inoltre di far sciopero, sotto pena della perdita del posto e dei diritti acquisiti. La libertà del lavoro è garantita.

Chi, mediante violenza o minacce, provoca una parziale o totale astensione dal lavoro o obbliga operai e padroni ad un aumento o a una diminuzione del salario esistente, viene condannato al carcere da un mese a 2 anni.

Chi, essendo estraneo all'impresa in cui scoppia uno sciopero, è causa dello sciopero, è colpito da pene superiori!

Però i dipartimenti, i Comuni e le imprese pubbliche nelle quali non esistono ancora le casse di assicurazione di malattia, infortunio e vecchiaia per impiegati, artigiani ed operai sono obbligati a crearle entro 2 anni dalla promulgazione della legge.

È il più commovente paternalismo di Stato, che piacerebbe tanto anche ai nostri « rumeni » itatici.

La Commissione per il Regolamento sulla Cassa di Maternità.

La Commissione istituita dal Ministero di A. I. C. per la compilazione del Regolamento alla legge che istituisce la Cassa di Maternità, è riunita così composta: comm. Magaldi, direttore generale del Credito e previdenza, della cooperazione e dell'assicurazione sociale, e cav. Falcioni, direttore, capo-divisione presso la stessa Direzione generale, rappresentanti del Ministero di agricoltura, industria e commercio; — comm. Zaballoni, direttore, capo divisione presso la ragioneria generale dello Stato, e cav. Zappalari, direttore, capo divisione presso la Cassa depositi e prestiti, rappresentanti del ministero del tesoro; — professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro; — comm. Pareti, direttore della Cassa nazionale di previdenza, invalidità e vecchiaia degli operai; — avv. Franchi, presidente della Cassa di maternità di Torino; — dott. Ricci-ni, medico-chirurgo ostetrico; — cav. Craponne, rappresentante della Federazione industriale piemontese con sede a Torino; — comm. Devecchi, rappresentante dell'Associazione dell'industria e commercio e sete, con sede in Milano; — cav. Mylius Giorgio, rappresentante dell'Associazione cotoniera italiana, con sede in Milano; — d'Aragona, rappresentante della Confederazione generale del lavoro, con sede a Torino; — Gondolo, rappresentante della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro, con sede in Milano; — Rho, rappresentante della Federazione nazionale delle arti tessili, con sede in Milano.

Fungerà da segretario commissario il cav. prof. Ena, capo-sezione, ed il dott. Calamani, segretario presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Crepuscolo del Socialismo

È questo il titolo di un nuovo libro uscito dal fecondo ingegno di Arturo Salucci (1).

È un libro di studio e di critica del movimento socialista presente. In esso vi vengono esaminate con forma spigliata e colorita, le varie correnti di pensiero determinatesi in seno alla dottrina socialista — il marxismo, il riformismo, il rivoluzionalismo, il sindacalismo —, e i diversi mezzi di attuazione del principio socialista — la conquista dei poteri, lo sciopero economico, lo sciopero generale, l'organizzazione operaia, la cooperazione integrale, la municipalizzazione, la stitizzazione, l'insurrezione e via via.

Ciascuno di questi problemi è analizzato paritariamente con una abbondante e quel che più importa, fragante documentazione di fatti e di cifre, e su ciascuno di essi l'autore vi spande un spizzico di scetticismo.

Quale sarà dunque la conclusione che il Salucci vuol trarre dalla sua opera?

« Noi siamo — scrive concludendo — per una definizione larghissima della dottrina, **Facciamo nostro il grido maloniano: Elargisciamoci le socialisme!** »

Già non vi era da dubitare. L'inaudita furia con cui lo scrittore si era dato ad assaiare Marx uomo e Marx pensatore socialista, doveva logicamente condurre alla formulazione di una mezza eresia.

Diciamo mezza e non intera, perchè la tedescobolia sistematica e il nazionalismo — spinto questo sino a far derivare il socialismo più da Mazzini che da Marx — ci paiono — ci perdoni l'amico — più un figlio sotto i 15 anni del socio viene pure concesso gratuitamente la cura medica. Il sussidio di malattia viene pagato dal terzo giorno per tutte le giornate della settimana fino a 26 settimane. Le spese delle casse circondariali vengono coperte dai contributi fissati in base al reddito e al rischio. Le quote degli assicurati obbligatori sono pagate: per 6/10 dall'assicurato, per 1/10 dal padrone, per 1/10 dal Comune e per 2/10 dallo Stato; quelle degli assicurati volontari: per 7/10 dal socio, per 1/10 dal Comune e per 2/10 dallo Stato. Le casse di fabbrica e quelle altre private o comunali ricevono dallo Stato 2/10, dal Comune 1/10 e dal padrone 1/10 del contributo.

Perfettamente d'accordo. Lo sciopero, la organizzazione, la cooperazione, la municipalizzazione, il partito del lavoro, sono tutte materie che, prese una ad una, hanno limitatissima efficacia, non solo, ma esse sono facili a pufetarsi. Guai se non si espongono all'aria pura della revisione e non si rimescolano incessantemente con la ferula del critico.

Prese invece insieme queste azioni — e quando una forza consensuale le coordina e le volga ad un alto fine — esse possono operare dei miracoli...

« Il movimento operaio costituisce senza dubbio la più grande e la più chiara tra le forze rinnovatrici del mondo; ma, per trionfare, ha bisogno di essere circondato da un largo alone di democrazia, cioè di idealità — di essere infuso di quel più vasto e luminoso palpito umano, che costituisce l'essenza e lo spirito del socialismo integrale ».

Ottimamente. E noi vorremmo inclinare al socialismo integrale e pragmatista del Salucci, ma ad un patto: a patto che si stia nel socialismo.

« Allargare il socialismo », « salire dalla classe alla società », « dal proletariato al popolo », non potrebbe voler dire uscire? È un dubbio che sentiamo e che esponiamo francamente.

Perché noi permianmo nella credenza che il marxismo sopravviva inalterato nel suo nocciolo sostanziale e che il socialismo, o sia la lotta della classe sfruttata contro la borghesia, o non sia più.

Che resterebbe, inverò, del socialismo, quando si negasse valore al giuoco delle forze meccaniche per confidare unicamente o prevalentemente nelle forze ideali? In teoria una sentimentalità, una indefinita aspirazione al bene ed alla giustizia sociale; in pratica una democrazia più rossa, più nutrita, più penetrata di positivismo e di materialismo, ma niente altro che una democrazia.

La molla della storia costituita dal proletario operaio cadrebbe in disuso. Giustamente si commetterebbe agli idealisti — prodotto di tutte le classi, ma assai più dei ceti che stanno tra il proletariato e l'alta borghesia — il compito di rinnovare il mondo.

L'intellettualità libera — diremo così per distinguersela da quella che sarà legata alla cooperazione — e la plebe anonima ed oscura degli angiposti, la « santa canaglia » — libra essa pure da ogni pastoia sindacale, dovrebbero, di preferenza, costituire il

lievito e la forza, la guida ed il braccio della rivoluzione futura.

Arturo Salucci impenna il suo ragionamento su un dato di fatto di un indiscutibile valore. Le classi — egli dice — sono una distinzione piuttosto metafisica: la società segue un processo di differenziazione per cui si smarriscono i confini netti tra classe e classe; e il proletario operaio non è la maggioranza nella società — cheché ne dicano i declamatori.

Giusto. Ma dal non essere il proletario operaio la preponderanza numerica nella società, non ne segue una sua inferiorità ed una menomazione della sua individualità come classe.

Come egregiamente rileva lo stesso Salucci, il proletario operaio è oggi assai più padrone della società di quel che non lo fosse per lo addietro. Uno sciopero di ferroviari colpisce la società di atassia locomotrice, uno sciopero di postelegrafici la rende sorda e muta, ed uno sciopero di elettricisti la acceca.

Ciò che è essenziale, cioè la forza, rimane, anzi cresce, nella classe operaia; la sua sola schiacciatura non accenna ad ingrandirsi sino a schiacciare col suo peso le altre classi.

Ma ciò non è necessario, ed anzi ciò costituisce il più sicuro preservativo contro il pericolo, fatto intravedere anche dal Salucci, che la classe operaia possa — oltre la rivoluzione per liberare sé stessa — instaurare una sua tirannide.

Tirando adunque le somme noi vogliamo dire che la lettura del geniale e interessante lavoro del Salucci ci è piaciuta ed ha suscitato in noi il desiderio di muovere alcune osservazioni in forma dubitativa.

La perplessità è la maggior nemica, è vero, dell'azione. Però giova confidare che Arturo Salucci, il quale si mostra armato di studi e di cultura, ci dia presto una nuova opera che ci sgombri l'animo dalle dubbiezze, le quali potrebbero anche non aver altra ragion d'essere che nel non aver colto con sufficiente esattezza il pensiero sintetico del valoroso scrittore. r. r.

SOCIALISMO E COOPERAZIONE

Cari amici di redazione della « Confederazione del Lavoro ».

Leggo un po' in ritardo la vostra nota al mio articolo « Socialismo e Cooperazione » e mi preme chiarire subito un equivoco.

Riconosco pienamente con voi che il più organizzato di resistenza è la unica, si può dire, e più sana e vera forma di organizzazione. E che la cooperazione deve essere una forma di organizzazione integratrice della resistenza, che non si debba fare della cooperazione prima che ci sia l'organizzazione di resistenza, anzi la nostra opera è precisamente consona a questo principio e tutti i nostri statuti di cooperative contengono articoli che per essere in cooperativa bisogna essere organizzati nelle leghe di resistenza.

Succede però che alcune classi sono organizzate in un numero esiguo in confronto dell'industria e che non riescono ad aumentare il numero di organizzati. Questo esiguo numero di organizzati, se è capace di formare un capitale sufficiente, e se ha gli uomini capaci per costituire una cooperativa e per farla funzionare bene, vagliati bene i pericoli e gli utili che si possono avere, se vi è probabilità di giovare alla classe e perciò alla resistenza è bene che si costituisca la cooperativa?

Io ripeto ancora sì, perchè la cooperativa può dare i mezzi di fare la propaganda per la resistenza, aiutare gli scioperi ecc.

Naturalmente, e convengo con voi che se non si ha la fortuna di trovare dei dirigenti coscienti, animati di una fede e disposti magari a sacrificarsi per l'organizzazione è pericoloso.

Ma io credo che dobbiamo attenerci a tutte quelle forme che ci aiutano a portare l'organizzazione di resistenza alla meta voluta. Ed è appunto per evitare i pericoli che credo utile intervenga il partito socialista a stabilire delle norme generali di principio e anche una attiva vigilanza su questo movimento. Ma non ho mai inteso dire che la cooperazione deve sostituire il movimento di resistenza. Mi sarò spiegato male.

Abbiatevi i migliori saluti dal vostro
REPETTI ANGELO.

Infatti a noi era sembrato, dall'intonazione generale dell'articolo, che il Repetti mirasse a proporre l'organizzazione cooperativa quale sostituto della resistenza, per invogliare, specialmente, quegli operai che mostrano di non avere attitudine né per stare organizzati, né per fare dei sacrifici, perciò abbiamo voluto subito distipare ogni possibile malinteso. Ma questa lettera dell'editore è sufficiente a dimostrare che tra noi e il nostro collaboratore non esiste un fondamentale dissenso sul modo di intendere l'organizzazione cooperativa.

Relazione sull'opera esplicata dalla Federazione delle Cooperative di Milano a favore degli scioperanti muratori.

Data l'importanza e la gravità del movimento, la Federazione credette opportuno compiere un'azione collettiva onde l'aiuto che le Cooperative potevano dare ai muratori fosse disciplinato ed efficace.

Infatti, convocati dalla Federazione la sera del 20 aprile, si riunirono i Consigli delle 14 Cooperative di lavoro sottoindicate: Braccianti, Verniciatori, Edilizia Musocco, Falegnami ed Ebanisti, Lattonieri, Marmisti, Muratori, Pittori e Imbiancatori, Stuccatori e Cementisti, Scalpellini Milano, Suolini, Scalpellini Lago Maggiore, Sabbionai, Selciatori, e presero la seguente deliberazione, la quale entrò in vigore il 25 aprile e funzionò sino al giorno 5 giugno 1910:

a) che ogni Cooperativa dell'arte edilizia federata versi a favore degli scioperanti un contributo in ragione del 0,50 per cento dell'importo dei lavori eseguiti da ciascuna Cooperativa nell'ultimo esercizio;

b) che ogni operaio lavorante in Cooperativa, eccezione fatta per i muratori, rilasci il 15 per cento sulla paga giornaliera per tutta la durata dello sciopero;

c) che il Comitato Centrale della Federazione Milanese delle Cooperative prelevi la maggiore somma possibile dai fondi stanziati in bilancio per gli scopi di solidarietà operaia;

d) che la Federazione delle Cooperative inizi subito i lavori assunti e quelli che eventualmente si dovessero assumere dagli enti pubblici, impiegando il maggior numero possibile di mano d'opera, e prendendo perciò tutti gli opportuni accordi con il Comitato dello sciopero.

Prolungandosi lo sciopero ed esigendo le condizioni della lotta che altri contributi fossero versati ai muratori, vennero convocate, la sera del 6 maggio, le seguenti Cooperative industriali: Aste dorate, Bastonai, Canestrai, Lavoranti in cristallo, Edificatrice Dorgano, Fonderia tipografica, Legatori, Lavoranti in lime, Mobili in ferro, Materassai, Sartoriai milanesi, Tipografia degli operai, Garzoni brumisti, Lavori femminili, Distributori giornali; le quali presero la deliberazione di versare, per contributo agli scioperanti, una somma equivalente al 5 per cento sugli utili netti del loro ultimo esercizio sociale, invitando contemporaneamente le Leghe di mestiere a promuovere presso i propri iscritti delle soprattasse.

Tutte le Cooperative milanesi della Federazione seppero compiere esattamente e puntualmente il loro dovere, e si poterono così versare le seguenti somme:

1. Federazione milanese delle Cooperative di produzione e lavoro, per contributo diretto e percentuale rilasciata dagli operai L. 15.814,53	
2. Cooperativa lavoratori muratori, per contributo diretto e percentuale rilasciata dagli operai » 18.740 —	
3. Federazione milanese delle Cooperative di produzione e lavoro e Cooperativa lavoratori muratori, per prestio » 48.250 —	
4. Coop. braccianti, per contributo diretto e per percentuale rilasciata dagli operai » 402 —	
5. Coop. verniciatori, id. » 810,85	
6. » falegnami, id. » 363,75	
7. » lattonieri, id. » 95,70	
8. » marmisti, id. » 892,30	
9. » pittori, id. » 1.246,95	
10. » stuccatori, id. » 3.754,35	
11. » scalpellini, id. » 1.238,10	
12. » suolini, id. » 1.039,75	
13. » scarp. del Lago Magg., id. » 202,96	
14. » sabbionai, id. » 100 —	
15. » selciatori, id. » 423 —	
16. Personale della Federazione » 310,50	
Totale contributo Coop. edilizie L. 92.677,84	
Cooperative industriali:	
1. Coop. aste dorate, contributo esclusivamente dei soci » 347,30	
2. Coop. bastonai, contributo diretto della Cooperativa e percentuale dei soci » 15 —	
3. Coop. lavoratori in cristallo, id. » 432,00	
4. » fonderia tipografica, id. » 100 —	
5. » legatori, id. » 30 —	
6. » lime, id. » 25 —	
7. » mobili in ferro, id. » 200 —	
8. » materassai, id. » 70 —	
9. » sartoria, id. » 50 —	
10. » garzoni brumisti, id. » 50 —	
11. » distrib. di giornali, id. » 14 —	
Totale L. 94.012,04	

PS. — Oltre questi contributi, le nostre Cooperative hanno versato alle pubbliche sottoscrizioni altre L. 600, e concorsero poi con altri mezzi di solidarietà.

Nel rassegnare quindi il nostro resoconto, sentiamo il dovere di vivamente ringraziare le nostre federate, le quali con esattezza seppero compiere, nel momento del bisogno, il proprio dovere, e dimostrare con i fatti, meglio di qualsiasi conferenza, quale efficace presidio sia il movimento cooperativo alla resistenza operaia quando non sia animato da sentimenti egoistici.

La Federazione Milanese delle Cooperative di produzione e lavoro.

E noi, a nostra volta, non possiamo fare a meno di manifestare la nostra grata ammirazione alle Cooperative federate di Milano, per la magnifica prova di solidarietà data agli scioperanti, e additarne l'esempio alle consorelle italiane.

CULTURA E VARIETÀ

LE DUE MORALI

(A... sproposito di un centenario).

Credo che tutti, chi più chi meno, siamo d'accordo nel riconoscere che in Italia si abusa maledettamente di ogni circostanza e ricorrenza, lieta o triste non importa, per inscenare — ad esclusivo beneficio di pochi interessati — manifestazioni di gioia o di cordoglio che, in definitiva, nessuno sente e che novantanove volte su cento non rappresentano se non un facile e gradito pretesto di scioperataggine. Per intenderci subito, e per non far piacere agli uni più che agli altri, il mio ragionamento vale tanto per le periodiche ed innumeri manifestazioni dinastiche, commesse, oramai, alla memoria dei donzelli e degli uscieri degli uffici governativi, quanto per i patriottici sbandieramenti popolari che si ripetono a data fissa come cambiali in scadenza. I palpiti dell'entusiasmo e gli spasmi del dolore non possono essere regolati dal calendario.

Detto ciò, mi pare non inutile rilevare come la frequenza stessa di tali commemorazioni, divenendo consuetudine, tolga loro ogni efficacia di significazione; mentre le esagerazioni e le amplificazioni, altrettanto volgari che inevitabili, non sempre sono essenti da ingiuria verso coloro stessi che si vorrebbero onorare.

Cavour fu un uomo d'ingegno? non c'era mica bisogno di aspettare cento anni per rievocarlo, a suon di musica ed alla luce... vianipinta dei bengala. Fu oratore e grande statista? Ciò non vuol dire che se ne dovesse tentare un'infelice parodia nell'aula stessa dove egli maturò i suoi disegni. E se, infine, si condusse da buon patriota, non si ravvisa in ciò la necessità di riunire tanta brava gente a banchetto per esaltare questa sua virtù, che era anche un dovere.

Cose tutte, fra l'altro, che costano fior di quattrini, e nulla aggiungono alla gloria vera.

Ma v'ha di peggio; ed eccomi alle due morali. Seguendo la consuetudine, i giornalisti si sono dati un gran da fare per ammannire al pubblico qualche aneddoto nuovo, qualche circostanza ignorata o mal nota sul primo ministro del regno. E con professionale curiosità, eccoli a frugare per entro la vita privata di Camillo Cavour ed a sciorinare, insieme con le lettere scritte e ricevute, le più riposte pieghe della sua anima ed i suoi più intimi pensieri. Tutto ciò, s'intende, coi riguardi dovuti al grado, anzi, con una specie di invertimento del senso morale nel presentare e giudicare le cose. Ecco, per esempio: se a me od a voi capitasse la disgrazia di innamorarci, e la fortuna di essere corrisposti, della moglie di un altro, potete star certi che verremmo considerati senza tanti complimenti come colpevoli di adulterio. Sapreste, allora, dirmi perchè, quando questo caso — che non è poi tanto infrequente — succede ad una persona che s'eleva sulla media, il mondo, o meglio quella parte di esso che compiacentemente s'intitola gente per bene, diventa d'un tratto così indulgente da non riscontrare più nel fatto quella immoralità, di cui per solito tanto si scandalizza?

Così è che l'amante di un grand'uomo, Cavour a parte, non è più quella che contamina il talamo e tradisce la fede data, ma si trasforma, per una strana suggestione collettiva, nella animatrice, nella confortatrice, nel buon genio, ecc., ecc. Da Beatrice, che anche se considerata come simbolo nulla toglie al mio ragionamento, a cento altri casi più recenti, è dunque concesso agli uomini di genio ed ai potenti di sottrarsi ai canoni della morale corrente, arcigna ed inflessibile quando si tratti della maggior parte degli uomini. L'adulterio, che di fronte alla legge è un crimine, diventa quasi una virtù a seconda del luogo ove si svolge. E badate: questa elasticità di apprezzamento non è esclusivamente determinata da ragioni di convenienza; no; la nostra borghesia, se non logica, è perfettamente sincera, nell'opposto giudizio; sente ciò che dice. Ed è questo appunto che io trovo strano. Si comprende che presso popoli ed in tempi diversi la morale, — vale a dire i principi generali che anche senza essere scritti nella legge informano la vita civile, secondo un determinato concetto predominante ed una speciale valutazione del bene e del male, — possa essere stata diversa, magari opposta; così quello che da un popolo viene considerato morale, sia immorale presso un altro; ciò che morale era un tempo, non lo sia più oggi, e viceversa. Si capisce e si spiega. I costumi variano a seconda delle diverse

(1) ARTURO SALUCCI. — Il Crepuscolo del Socialismo. — Genova, Libreria Nuova di F. Chiesa. — Prezzo L. 4.

inclinazioni naturali e s'adattano al cambiare dei tempi. La morale borghese è invece difronte, come il mitologico re italo. Dice e disdice, condanna ed assolve, scusa ed accusa ad un tempo. Rigida ed esigente con gli uni, si lascia violare dagli altri, con la compiacenza di una donna bella e capricciosa.

Va là, baldracca! Non è certo sul tuo altare ed ai tuoi falsi pudori che gli uomini di domani sacrificheranno sterilmente ciò che è nelle leggi della vita e della natura.

ALDO ORLANDI.

IL MERCATO DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

Durante il mese di giugno ultimo sono sbarcati negli Stati Uniti 105.025 immigrati dei quali 30.152 italiani; d'altra parte parecchie Società (industriali e ferroviarie) non hanno liquidato alcun dividendo per il semestre finito a 30 giugno 1910; l'attività degli stabilimenti siderurgici è in continua diminuzione; nelle industrie seriche e cotoneiere il lavoro è sempre scarso; i valori dei titoli di borsa hanno subito una nuova diminuzione. Per queste ragioni si riconferma la raccomandazione di scongiurare gli immigrati dal chiamare negli Stati Uniti i loro parenti ed amici.

Vi è esuberanza:
di signari nella Florida;
di ogni genere di operai, nella Contea di Saint Louis, Minnesota.

Sconsigliate:
i braccianti dal recarsi in Georgia ed in Alabama perchè i salari sono bassi, ed in Florida, a lavorare per il prosciugamento del grande Everglades, perchè il posto è malsano;
i minatori dal recarsi in Florida a lavorare nelle miniere di fosfati ed in Georgia nelle miniere di carbone.

Vi è ricerca: (1)
di contadini negli Stati di New York, Pennsylvania e Connecticut al salario di dl. 20 al mese, vitto ed alloggio;

di famiglie di contadini negli Stati di New York e Massachusetts;

di braccianti, per lavori diversi, negli Stati di New York e Connecticut, al salario da dl. 1,60 a dl. 1,75 al giorno per otto e dieci ore di lavoro;

di cavaatori di pietra nello Stato di Indiana al salario da dl. 1,65 a dl. 2,70 al giorno; di tagliafieno in Pennsylvania e nel Connecticut: paga dl. 0,93 al dl. 1 per ogni « cord » tagliato;

di fabbricanti di forme di scarpe a macchina nel New Jersey: paga da dl. 9 a dl. 15 la settimana;

di ragazze per la lavorazione del tabacco nel Connecticut: paga da dl. 1,25 a dl. 1,75 al giorno;

di fabbricanti nel Connecticut: paga da dl. 1,65 a dl. 1,50 al giorno;

di minatori di sale nello Stato di New York a dl. 1,85 al giorno per circa nove ore di lavoro;

di lavoratori per « fattoria » nello Stato di New York;

di lavoratori per cava e « fattoria » di gesso nello Stato di New York al salario da dl. 1,45 a dl. 3,50 al giorno per 10 ore di lavoro;

di minatori di carbone e perforatori di roccia (drillers) nello Stato di West Virginia;

di scalpellini per monumenti in granito nello Stato di Wisconsin al salario di dl. 3 al giorno.

(1) Chiedete all' « Ufficio Italiano del Lavoro » i nomi e gli indirizzi delle ditte richiedenti mano d'opera.

CONCORSI - ANNUNZI

COMUNICAZIONI

Camera del Lavoro di Bologna.

E' aperto il concorso al posto di vice-segretario di questa Camera del Lavoro, con lo stipendio mensile di L. 150 partecipate, più L. 10 mensili per indennità tramvai.

I concorrenti dovranno presentare alla Commissione Esecutiva la domanda corredata dai seguenti documenti:

- a) certificato di nascita;
 - b) certificato penale di data recente, che escluda le condanne per reato comune;
 - c) certificato di sana costituzione fisica, comprovante anche l'idoneità a sostenere le fatiche della propaganda orale;
 - d) certificato comprovante la propria capacità amministrativa.
- I concorrenti dovranno inoltre dimostrare di avere attitudini e capacità al lavoro di organizzazione operaia e potranno anche presentare tutti quegli altri documenti che edessero utili nel loro interesse.
- Il concorso si chiude il 19 agosto corrente, e il prescelto assumerà la carica il 1° settembre successivo per un periodo di 3 mesi di prova.

Cooperativa di Consumo di Zibello.

A tutto il giorno 25 agosto è aperto un pubblico concorso al posto di commesso-banconiere presso questa Cooperativa, alle seguenti condizioni:

- 1. Il concorrente dovrà avere in famiglia 3 persone atte a disimpegnare il servizio di vendita dei generi dati in consegna;
- 2. Egli dovrà inoltre assumere il posto non oltre la metà di settembre;
- 3. Dovrà pure, all'atto che gli verrà consegnato il negozio, presentare una cauzione di L. 800, oppure valida garanzia;
- 4. Inoltre presentare tutti i documenti necessari per i concorsi del genere.

Il Capitolato trovasi presso il segretario della Cooperativa, a disposizione dei concorrenti, sino alla chiusura del concorso.

Congressi e Convegni

Convegno fra le Leghe della succursale di Codigoro.

Codigoro, 7 agosto 1910.
Presieduto dal segretario generale della Camera del lavoro della provincia, ha oggi avuto luogo, nei locali della Casa del Popolo, un convegno fra i rappresentanti della succursale di Codigoro.

All'ordine del giorno erano posti i seguenti oggetti:

- 1. Situazione finanziaria della succursale;
- 2. Comunicazioni importanti;
- 3. Cose varie.

Il segretario Bertoli riferisce sul primo comma dando una dettagliata esposizione dei conti e leggendo la posizione di ogni singolo sindacato verso la succursale.

Poichè dalla sua relazione risulta un credito verso le Sezioni di oltre 2000 lire, si discute a lungo sull'argomento per far sì che queste si mettano quanto prima a pareggio.

Dopo avere interpellati i singoli rappresentanti, si approva ad unanimità una proposta Bianchi con aggiunta Bertoli nel senso che entro il mese del prossimo novembre tutte le Sezioni siano al corrente, onde mettere la Camera del lavoro centrale nelle condizioni di soddisfare gli impegni assunti; (col prelevamento delle tessere, verso le Federazioni nazionali e la Confederazione generale del lavoro.

Come qualche rappresentante mette in evidenza le probabili obiezioni che da qualche segretario potranno essere sollevate, si delibera di inviare una circolare a tutti i Consigli delle leghe, spiegando le ragioni di tale provvedimento, sotto pena di essere espulse se ad esso intendessero ribellarsi.

Indi si passa al secondo oggetto.
Riferisce Michele Bianchi, dando comunicazione diffusa dell'importante deliberato della C. E. della Camera del lavoro di Ferrara in merito all'inevitabile agitazione agraria del 1911.

Questa infatti avverrà in occasione del rinnovamento dei patti coloniali, aventi ognuno scadenza nella prossima estate, ed assumere una grave importanza se l'Agraria intenderà opporre la propria forza alla falange numerosa del nostro proletariato agricolo.

Allo scopo di poter affrontare con maggiore sicurezza la grande battaglia per la quale correranno ingenti mezzi finanziari la C. E. della centrale stabiliva nella sua ultima riunione una soprattassa mensile di 10 centesimi a tutti gli organizzati, incominciando dal corrente mese di agosto fino al maggio 1911.

Con questo mezzo soltanto sarà possibile mettere insieme diverse decine di migliaia di lire che indubbiamente saranno di grande aiuto al raggiungimento della vittoria.

Dopo altre comunicazioni di minore importanza, si passa al terzo oggetto.

Bertoli riferisce sull'agitazione ingaggiata contro il emarginamento, rammentando ai rappresentanti il dovere della solidarietà che tutti gli organizzati hanno in tale circostanza.

Chiudi Aldo raccomanda vivamente che colla rinnovazione dei patti coloniali si faccia di tutto per imporre la preferenza alla mano d'opera organizzata, unico mezzo d'incoraggiamento e prosperità per le nostre organizzazioni.

Poichè il Convegno, prendendo atto con vivo compiacimento dell'adesione di una nuova Lega costituitasi recentemente mercè l'opera assidua del segretario Bertoli, si scioglie.

Il Congresso dei lavoratori del truciolo.

Carpi, 10 agosto 1910.

Erano rappresentate le Cooperative trucciolate di Gualtieri, Santa Vittoria, Suzzara, Reggio, Campagne, Ludrione, Pieve Saliceto, Novi, Rovereto, Fossoli; le Cooperative trucciolate di Borro, Bananello, Bugnato, Reggio, Reggiolo, Bondano, Moglia, Gonzaga, Villa Salveda, Brigliana, Rio Saliceto, Pieve Saliceto; le Cooperative pagliatori di Carpi, Limidi, Novi; le Leghe annaspatrie, cilindrotori, respingitrici, cucchiere, capellarie, spuntatrici, trecciate a macchina e parecchie altre.

In tutto un complessivo di rappresentanti di oltre settemila lavoratori.

Erano rappresentate pure la Federazione reggiana da Vecchi, Gasparini e Riggiani; la Camera del lavoro di Carpi da E. Mastracchi, Fermo e Bulgarelli.

Mastracchi ha aperto il Congresso dando il saluto ai convenuti a nome del proletariato.

Dattesi lettura delle adesioni si è passato alla nomina delle cariche, eleggendosi a presidenti *Reccchi* di Reggio Emilia e *Galdoni* di Carpi, a segretari *Gasparini* di Guastalla e *Zanoli* di Carpi.

Sul primo comma « Federazione nazionale », si è impegnata una lunga e calorosa discussione.

Gasparini ha sostenuto l'aggregamento alla Federazione dei cappellai, in linea provvisoria.

Mastracchi ha invece sostenuto l'idea di una Federazione tutta propria dei trucciolati, spiegando le molteplici ragioni che militano in favore suo. Alla discussione han preso parte parecchi congressisti.

Infine Gasparini ha ritirato il suo ordine del giorno e il Congresso ad unanimità ne approvò uno di Mastracchi affermate la costituzione di una propria Federazione.

Venne quindi nominato un Comitato nelle persone di *Mastracchi, Gasparini, Dugoni e Fortini*, coll'incarico di redigere lo statuto-regolamento, inviandone le bozze alle Leghe e Cooperative, e di convocare un secondo e definitivo Congresso per la fine di agosto.

Ripresi dopo breve sospensione la discussione dell'ordine del giorno, Gasparini ha spiegato l'importanza che avrebbe un Bollettino d'informazioni e di propaganda. Bollettino che dovrebbe anche incitare gli operai ad una migliore lavorazione delle treccie per poter gareggiare col Giappone.

Il Congresso, dopo che altri han parlato, ha anche accettato l'idea di un Bollettino.

Sugli uffici commerciali vi è stato un altro lungo dibattito, ed infine si è deciso di rimandare le rispettive deliberazioni a quando sia stato approvato lo Statuto.

Infine, circa il Congresso nazionale dei cappellai il Congresso ha dato incarico al Comitato nominato di studiare le ragioni dei trucioli e di assicurare la Federazione cappellai della solidarietà dei lavoratori del truciolo.

VII Congresso Nazionale dei Cappellai.

Firenze, 14-16 agosto 1910.

E' convocato in Firenze, per i giorni 14, 15 e 16 agosto 1910, il Congresso nazionale dei lavoratori in genere, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Verifica dei poteri e nomina dell'ufficio di Presidenza;
- 2. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale (relatore Comitato centrale);
- 3. Organizzazione federale:
 - a) Contrometri, capizione e personale di compendio delle fabbriche (rel. G. Mauri);
 - b) Lavoratori del feltro per uso industriale (relatori Comitato centrale e Camera del lavoro di Forlì);
 - c) Lavori preparatori della paglia e truciolo (relatori Comitato centrale e Federazione Emiliana dei truciolati);
 - d) Idragismo (mercantilismo) nelle fabbriche di cappelli e suoi rimedi (relatore on. prof. G. Pieraccini);
 - e) I dazi doganali e le organizzazioni operaie (relatore E. Reina);
- 4. Relazione del VII Congresso nazionale dei cappellai (Vienna, agosto 1909) (relatore E. Reina);
- 5. Modificazioni allo Statuto fondamentale:
 - a) Art. 7. — Abolizione dell'attuale 2ª categoria, mantenendone due sole: 1ª uomini, 2ª donne e ragazzi (relatrice Sezione Intra e Sezione Saggiuno Micca);
 - b) Art. 28 (relatrice Sezione Saggiuno Micca);
 - c) Art. 34. — Schiarimenti (relatrice Sezione Saggiuno Micca);
 - d) Art. 62 (rel. Sezione Saggiuno Micca);
 - e) Art. 70. — Applicazione in tutta Italia, come si fa nel Biellese, di tale articolo sugli apprendisti (rel. Sezione Saggiuno Micca);
 - f) Art. 84 (rel. Sezione Saggiuno Micca);
- 6. Modificazioni al Regolamento sussidi di disoccupazione e viaggio, art. 3, nel senso di paragonare il trattamento dei lavoratori in feltro e paglia mediante aumento, ove occorra, della quota (rel. Sezione Torino);
- 7. Nomina di una Commissione che faccia pratiche onde ottenere dal Ministero il rimborsamento per gli operai che vanno in cerca di lavoro (rel. Sezione Torino);
- 8. Levata del boicottaggio della fabbrica Bertoli di Voghera (rel. Sezione Voghera);
- 9. L'elevamento, per il triennio 1910-1912, del 20 per cento dei salari in tutti i versamenti alle casse resistenza e disoccupazione - viaggiatori a favore del fondo amministrazione, per coprire i deficit (rel. Comitato centrale);
- 10. Proposta di denunciare al Comitato centrale od altra Commissione, eletta ad hoc, lo studio dei fenomeni che originano la crisi nell'arte nostra (rel. Sezione Verona);
- 11. Proposta di gratificazione annua ai membri del Comitato centrale sotto forma di abbonamento a un giornale quotidiano (relatore Comitato centrale);
- 12. Sede del Comitato centrale;
- 13. Sede del prossimo Congresso.

Il Congresso dei Consiglieri socialisti.

Roma, 8, 9, 10 settembre 1910.

In applicazione al deliberato del Congresso nazionale di Firenze (settembre 1908), la Direzione del Partito Socialista ha convocato a Congresso nella stessa città di Firenze per i giorni 8, 9 e 10 settembre p. v. tutti i consiglieri comunali e provinciali socialisti d'Italia per discutere importanti problemi della politica tributaria, finanziaria, scolastica, e sanitaria dei Comuni e delle provincie, nonché altre questioni minori.

Posseno partecipare al Congresso i gruppi di consiglieri comunali e provinciali, sia di maggioranza che di minoranza, purchè nei rispettivi Consigli rappresentino il Partito Socialista, i singoli consiglieri in carica e gli ex consiglieri. E' ovvio che le deliberazioni di questo Congresso non potranno avere che un valore consultivo. — Nondimeno, perchè qualche votazione per appello nominale, potrà essere richiesta, si è stabilito che negli eventuali appelli nominati i rappresentanti di gruppi votino per il numero dei rappresentanti. Gli aderenti individualmente hanno diritto ad un voto, semprechè non appartengano a un gruppo il cui rappresentante voti per i componenti del suo stesso.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso:

- 1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
- 2. Affragio universale amministrativo; relatore: avv. Sirio Capelleri;
- 3. Politica finanziaria: a) la riforma tributaria in genere; b) tributi locali; relatore: on. Ivano Bonomi;
- 4. Politica sanitaria di assistenza sociale; relatori: prof. Tullio Rossi Dorca e dott. Armando Bussi;
- 5. Il problema della Scuola primaria; relatori: prof. Gesto Sangiorgi e l'avvocato Alessandro Mazzoli;
- 6. Il problema delle abitazioni e del caro dei viveri; relatori: dottor Alessandro Schiavi ed Umberto Ferrari;
- 7. La municipalizzazione di certi servizi; relatore: prof. Giovanni Montemartini;
- 8. Associazione dei Comuni italiani in rapporto ai Comuni socialisti; relatore: avv. Carlo Corsi;
- 9. Semplificazione dei servizi e congegni burocratici delle amministrazioni locali; relatore: rag. Virgilio Verrelloni;
- 10. Varie.

Agitazioni, Scioperi e Serrate, Boicottaggi

ALESSANDRIA, 10 agosto. — Per il riposo festivo. — Nel secondo Convegno fra i Comitati della Provincia, recentemente tenutosi in Asti, si approvava il seguente

Ordine del giorno:
« Il secondo Convegno provinciale degli Impiegati e Comitati della Provincia di Alessandria, tenutosi in Asti il 3 luglio 1910;

« constatato che la legge sul R. F. non è osservata in molte città della provincia;

« mentre si riserva di denunziare all'autorità giudiziaria quei negozianti che obbligheranno i loro dipendenti a lavorare anche di domenica;

« delibera di officiare l'ufficio del Lavoro di Roma, perchè con la sua autorità ed influenza intervenga affinché la legge sul R. F. sia un po' più rispettata specialmente nella provincia di Alessandria ».

Quest'ordine del giorno fu subito telegrafato all'on. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, il quale ha risposto così:

« Per facilitare l'opera delle Autorità dirette all'applicazione della legge sul Riposo Festivo, specie nella provincia di Alessandria, sarebbe opportuno che ella, e gli altri interessati, indicassero a questo Ufficio, così come fanno le altre organizzazioni, i nomi dei commercianti i quali non osservano la legge in parola o le limitazioni stabilite dall'Autorità prefettizia. L'Ufficio, disponendo così di notizie precise, potrà invitare le Autorità incaricate ad esplicitare una rigorosa azione specie in rapporto ai negozi di quegli esercenti che sono designati come violatori della legge ».

E' dunque ai Comitati che viene affidato l'incarico di far rispettare la legge sul Riposo Festivo.

Intuiti quindi le querimonie: bisogna mettersi all'opera e porre l'Ufficio del Lavoro in grado di esercitare le proprie funzioni.

ASTI, 8 agosto. — La serrata del Pastificio Astigiano. — Da un po' di tempo gli operai di questo pastificio erano malcontenti perchè i principali forzavano la produzione portandola al massimo rendimento possibile, costringendo gli operai del turno a fare la produzione degli essenti, mentre le ore straordinarie venivano retribuite meno di quelle ordinarie; perciò gli operai si venivano preparando alla costituzione di una lega per por termine, col tempo, ad un simile stato di cose, perfettamente anormale e illogico.

Un bel dì sotto un pretesto qualsiasi uno dei migliori operai venne licenziato senza motivo e pare che il padrone lasciasse intendere di voler fare una specie di *rapistiti* molto radicale. Gli operai naturalmente si allarmarono e si rivolsero alla Camera del Lavoro per proclamare lo sciopero. Sconsigliativi vi rinunciarono, delegando Amateis a recarsi presso la Ditta e vedere se fosse possibile far revocare il licenziamento dato. La Ditta non disse né sì né no, ma parve lasciasse qualche speranza.

La stessa sera invece tutti gli operai venivano licenziati col preavviso di 15 giorni!

Di fronte al grave fatto, gli operai sono fermi e risolti nel proposito della resistenza, anzi una parte di essi ha già trovato occupazione altrove, e nessuno certamente oserà presentarsi per far il *crumiro*.

Pare che gli altri industriali vermicellai non abbiano alcun interesse ad avversare lo sciopero perchè la Ditta Geriola faceva una concorrenza disastrosa.

Per intanto tutti i vermicellai di Asti sono concordi nel voler aiutare con tutti i mezzi gli operai serrati sino al trionfo del loro diritto.

Col memoriale presentato dai serrati, si chiede:

- 1. Abolizione del turno.
- 2. Orario di ore 10 di lavoro.
- 3. Ore straordinarie pagate coll'aumento del 30 per cento.
- 4. Riaccettazione completa di tutti gli operai.
- 5. Riconoscimento dell'organizzazione.

MILANO, 10 agosto (Battaglia P.). — I tintori. — Da un paio di mesi una Commissione della classe organizzata dei tintori stava trattando con altra Commissione dei proprietari intorno ad un memoriale presentato dagli operai, chiedente alcune modificazioni al regolamento e aumento di tariffe in relazione al continuo rincaro della vita.

E tutto andò bene fino a che — certo per dare un colpo alla organizzazione e rendere nullo tutto il lavoro compiuto sino allora — la ditta Weiss, viste le difficoltà di trattative nei riguardi degli aumenti di paga, tagliò corto e trattò direttamente cogli operai, che — o troppo ingenui, o troppo egoisti e incoscienti — si prestarono all'infrazione delle norme oneste e civili delle trattative per mandato reciproco dei propri rappresentanti.

Bene quindi provvide la rappresentanza dei lavoratori dell'arte tessile a protestare contro questo atto presso l'Associazione padronale, e per essa presso il presidente avv. Tolla.

Ma questo diede ragione al Weiss e si venne allo sciopero generale tintorico; il quale procedette e procedè disciplinarmente, con esempio di solidarietà da parte di tutti i lavoratori.

Parecchie Ditte importanti — specie tra quelle lavoranti in seta — riconoscendo piena ragione alla Associazione operaia, trattarono colla Commissione di questa e conclusero ogni cosa con notevoli vantaggi per gli operai.

Ora le pratiche procedono colle altre Ditte cotoneiere, le più riluttanti. E credesi che in settimana lo sciopero si chiuderà.

Intanto c'è da constatare che la mossa insidiosa del signor Weiss, slealmente sostenuta dal signor avv. Tolla (e che toglia, fece cilecca, e il diritto dell'organizzazione ebbe ancora una volta il sopravvento sul misonismo degli antiquari.

I lavoratori della mensa. — Hanno finalmente chiusa la discussione sul loro memoriale, colla Commissione dei proprietari, ottenendo notevoli vantaggi morali e materiali.

Il patto fu sottoscritto dalle due parti e dal presidente della Camera di Commercio.

Ci mancano i dati per dare ai lettori la specificazione dei vantaggi conquistati, ma speriamo poterlo fare in seguito.

Gli spazzini comunali. — Sono in agitazione, sempre per il loro memoriale, da mesi presentato, e sul quale la Giunta non s'è pronunciata, se non per respingere ogni proposta di aumento.

Ma adesso gli spazzini dovranno cavarsela col comm. Gallotti, commissario regio., per grazia dei conservatori e senza volontà degli elettori.

MILANO, 11 agosto. — Lo sciopero dei tintori. — La Commissione degli operai, in risposta all'ordine del giorno approvato dagli industriali, comunica alla stampa copia di una lettera del 6 agosto all'industriale tintore Franckel, la quale diede pretesto agli industriali per dichiarare « che non è decoroso lasciare trattare gli operai tintori iscritti alla Federazione arti tessili col loro Commissione, in seguito alle lettere offensive scritte in rappresentanza di tale Commissione ad alcuni degli industriali concorrenti ».

In quella lettera, firmata dal segretario della Federazione, Rhò, gli operai avvertirono in termini corretti la ditta Franckel di non avere potuto accettare le condizioni offerte, e che avrebbero proclamato lo sciopero se la Ditta non avesse accettato il contratto di lavoro stipulato colla ditta Mira.

Il punto incriminato della stessa lettera al sig. Franckel e che provocò, fuor di luogo, lo sdegno degli industriali sarebbe poi questo:

« Colla presente desidero però far rilevare che nell'attuale vertenza, alla Commissione operaia nulla si può rimproverare, avendo essa lasciato nulla di inteso per raggiungere un accordo in sede di conciliazione, mentre in verità altrettanto non si può affermare per i signori industriali, i quali si mostrarono, sin dalle prime sedute di trattative, incoercibili, caparbi, provocanti; e nel caso suo, egregio sig. Franckel, la Commissione operaia non può che rimpiangere di essersi imposta all'assemblea la sera del 28 u. s. perchè venisse permesso il lavoro nella tintoria W. Franckel e C., in quanto sa di essere stata truffata nella sua buona fede ».

Leri, nel pomeriggio, gli scioperanti si riunirono alla Camera del Lavoro per discutere sulla tattica degli industriali, i quali hanno cercato di venire a trattative personalmente coi loro operai.

L'assemblea consentì agli scioperanti di venire a patti individualmente cogli industriali a condizione però che l'accordo non sia contrario alla direttiva sin qui seguita dalla massa operaia.

PALERMO, 11 agosto. — Pro interessi marittimi. — In seguito all'ordine del giorno votato nel Comizio del 31 u. s. una larga rappresentanza della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto per esporgli i desiderata manifestati nel Comizio suddetto.

Parlarono gli operai Agnello e Trippido, esprimendo il primo il malumore del personale navigante e particolarmente dei fuochisti, per l'eccessività del lavoro e la deficienza dei turni e del nutrimento e manifestando la preoccupazione per la temuta chiusura in dicembre della fonderia Ortea.

La Commissione richiamò l'attenzione del Prefetto sulla grave agitazione che ormai serpeggia vivissima fra il personale metallurgico marinaro e burocratico ed i grandi sacrifici durati dalla Commissione Esecutiva della Camera perchè l'agitazione non si manifestasse in forma violenta e clamorosa. Il Prefetto promise formalmente di trasmettere al Governo l'ordine del giorno votato e che la Commissione gli ha presentato, dichiarando il suo maggiore interessamento per la giusta causa degli operai.

Malgrado queste assicurazioni la Commissione non poté reputarsi completamente soddisfatta, dichiarando che pur non volendo precipitare gli eventi, è ben decisa a mantenere viva l'agitazione, declinando però ogni responsabilità se le promesse non verranno mantenute, nell'interesse del personale e del paese.

PARMA, 10 agosto. — Lo sciopero nella fabbrica Ferraguti. — Gli operai che lavoravano nella fabbrica del sig. Ferraguti, hanno abbandonato il lavoro perchè il loro padrone, dopo aver ricevuto ed ascoltato i reclami di una loro Commissione, assistita da un rappresentante della Lega e da uno della Camera del Lavoro, ha voluto sperimentare la forza dell'organizzazione e tanto per dimostrare agli operai che avevano fatto male a ricorrere alla lega l'indemni licenziò uno di quelli che avevano fatto parte della Commissione.

Questa rappresaglia provocò l'abbandono del lavoro di tutti gli altri operai ed in conseguenza del reciso rifiuto opposto dal Ferraguti alla domanda di riammettere tutti nella

Movimento camerale e federale

BOLOGNA, 9 agosto. — *Convegni per la lavorazione dell'uva da tavola.* — Al convegno in Bologna intervennero tutte le rappresentanze delle Leghe interessate nella lavorazione dell'uva da tavola, nonché il rappresentante della Camera del Lavoro d'Imola, essi deliberarono quanto segue:

1° Di portare il minimo della tariffa da L. 0,16 all'ora a L. 0,19; i concordati dovranno quindi essere fatti dalle Leghe locali in base al minimo di L. 0,19;

2° Di boicottare quei commercianti che acquistassero uva in fondi boicottati. Le Leghe dovranno a tale scopo vigilare attentamente e tenere in proposito avvertita la Federazione Provinciale, che emanerà alla sua volta gli ordini necessari perché i boicottaggi abbiano effetto e riescano efficaci;

3° Che per tale lavoro debbano funzionare gli uffici di collocamento in modo che nessun operaio possa recarsi a lavorare fuori della zona dell'ufficio in cui egli è iscritto senza regolare richiesta da parte dell'ufficio della zona dove si reca a lavorare;

4° Che agli operai che si recano a lavorare fuori della zona di giurisdizione dell'ufficio, venga pagata un'indennità di trasferta in più della regolare tariffa. Tale indennità dovrà essere stabilita dai singoli uffici di collocamento d'accordo coi commercianti.

In seguito al convegno suddetto, mercoledì scorso si adunarono a Castel S. Pietro i rappresentanti delle Leghe di quella zona, con intervento anche di Bernaroli per la Camera del Lavoro e Serrantoni per la Federazione.

Per le Leghe di Castel S. Pietro, Varignana, San Martino in Pedrollo, Dozza, Medicina, Caselguelfo e Ozzano venne adottata la seguente tariffa oraria:

Donne, incaricati L. 1,25 al giorno
 » scartatrici » 1,80 »
 Uomini » 3,50 »

Orario. — Le squadre richieste saranno messe a disposizione dei commercianti esportatori appena terminato l'appello all'ufficio di collocamento, che comincia:

dal 15 agosto al 15 settembre, alle ore 5,30 dal 16 settembre in poi, » 6 —

Il distacco dal lavoro sarà così regolato: dal 15 agosto al 15 settembre, alle ore 18 dal 16 settembre in poi, » 17,30

I riposi: un'ora per la colazione, un'ora per il desinare.

Norme. — Le richieste devono essere fatte presso gli uffici di collocamento locali entro le ore 17 d'ogni giorno.

Le richieste per le squadre da inviarsi fuori Comune dovranno essere fatte almeno entro le 12 pom. per il giorno successivo.

Alle operaie che si recano fuori del Comune, verrà pagata un'indennità giornaliera di L. 0,30 oltre la tariffa.

Il pagamento della mercede deve essere fatto di regola sul luogo del lavoro.

EMPOLI, 10 agosto. — *Per l'organizzazione dei commessi ed impiegati di aziende private.* — Nella nostra Empoli gli impiegati di aziende private formano ormai una categoria non trascurabile. Negli altri paesi questi lavoratori han provveduto alla tutela dei loro interessi coll'unirsi in sindacato, aderente alla Camera del Lavoro e alla loro Federazione.

E per tal modo ad essi è riuscito di premere sui poteri pubblici sì da affrettare l'approvazione della legge sul riposo festivo ad essi indubbiamente vantaggiosa. E adesso i commessi e gli impiegati di aziende private e pubbliche si agitano perché si estendano alla loro classe i benefici del provvisorio.

Qui invece, gli impiegati ed i commessi hanno sempre vissuto lontani da ogni organizzazione di classe e i loro rapporti di lavoro sono gli stessi di molti anni indietro.

O che forse costoro nulla hanno da desiderare? Sono trattati sì da trovarsi completamente contenti? Veramente, parlando con qualcuno di essi, non sembrerebbe; tanto che parecchi hanno presa l'iniziativa di tentare la costituzione anche qui in Empoli di un Sindacato fra commessi ed impiegati di aziende private.

Noi plaudiamo alla lodevole iniziativa ed auguriamo pieno successo.

FIRENZE, 10 agosto. — *Camera del Lavoro. Scuola pratica di legislazione sociale.* — Si riunirono alla Camera del Lavoro gli alunni della Scuola pratica di legislazione. L'adunanza fu presieduta dal segretario Guido Di Dio; era presente anche il compagno Picaglia, direttore della medesima, il quale riferì circa la gita da farsi a Piombino.

Poiché in questi giorni, per una vertenza sorta fra gli operai e la Società, sono stati serratati gli Alt'i Forni, così fu deciso di sospendere la gita a Piombino e di prepararne una per S. Giovanni Valdarno, per visitare quella ferriera, le miniere di Castel Nuovo dei Sabbioni e lo stabilimento per l'impianto elettrico.

Quegli anni che non avessero potuto intervenire all'adunanza suddetta, per avere chiarimenti in proposito possono rivolgersi agli operai Baielli Manfredi, Guido Di Dio, Lombardi Umberto e alla Camera del Lavoro.

Alla prima adunanza che il Consiglio d'amministrazione terrà, dal segretario sarà presentato il resoconto finanziario di questo primo esercizio e dal direttore la relazione ed il programma d'insegnamento per il nuovo corso che si aprirà ai primi del prossimo novembre.

Consiglio Generale. — Nell'adunanza di sabato scorso, dopo le comunicazioni, procedé alla nomina dell'ufficio di presidenza e delle commissioni di controllo, vigilanza e propaganda.

fabbrica, la proclamazione dello sciopero di solidarietà tra i compagni colpiti. Sciopero che continua ancora malgrado che, stando a quanto afferma il signor Ferraguti, gli operai siano indignati contro i promotori della protesta e non contro di lui.

Ed i tentativi per addivenire ad un equo componimento della vertenza non hanno avuto finora alcun risultato, malgrado la ragionevolezza adombrata dagli scioperanti nelle trattative.

PIACENZA, 10 agosto. — *La fine dello sciopero di S. Giuliano.* — In seguito ad un abboccamento dei signori agrari Rizzzi e Morandi con i rappresentanti delle organizzazioni, ha avuto termine lo sciopero proclamato tempo fa a S. Giuliano.

L'accordo è avvenuto su questa base: riammissione al loro posto di tutti gli obbligati che hanno scioperato, con l'obbligo dei proprietari di corrispondere ad essi ugualmente la paga anche nei giorni di sciopero, come se questo non sia avvenuto; concessione di tutto il lavoro di trebbiatura ai braccianti organizzati con tariffa di 70 centesimi all'ora e la quantità di vino necessario ad ogni singolo operaio; di più l'uomo a spese dei padroni per l'alimentato del vitto.

I proprietari Rizzzi e Morandi volevano dare 60 cent. senza vitto, mentre gli altri proprietari avevano dato 60 col vitto o altrimenti 75; i leghisti esigevano da questi due agrari pari trattamento degli altri proprietari; concludendo con la tariffa di 70 cent. all'ora, il vino e l'uomo per cucinare il vitto, i leghisti hanno conseguito quanto era possibile conseguire ed attendere.

Dunque anche questo sciopero si è chiuso con una brillante vittoria dell'organizzazione, il cui principio è stato riconosciuto questa volta anche dai signori Rizzzi e Morandi che non avevano prima voluto trattare direttamente con la rappresentanza degli operai.

PIOMBINO, 11 agosto. — *Sciopero e serrata agli Alt'i Forni.* — Vi comunico i seguenti due importanti documenti.

Un nobile ordine del giorno.
 « Gli scioperanti dell'Alto Forno e Forni a Coke riuniti in Assemblea generale il giorno 30 luglio 1910; ritenendo che la minacciata serrata dei padroni degli Alt'i Forni e Accierie di Piombino sarebbe una triste rappresentazione per centinaia di operai e di famiglie che nessuna responsabilità hanno nel conflitto economico che si va svolgendo;

« ritenendo che la minacciata serrata tende più che altro a compiere vendette indegne di uomini che, mentre predicano la pace sociale, sono di fatto i fomentatori della guerra civile;

« considerando che, piuttosto di vedere, anche per un breve periodo di tempo, sacrificati gli interessi dei loro compagni di lavoro preferiscono sacrificare i propri, dimostrando così quali sentimenti albergano nei loro animi;

« deliberano di rinunciare a tutte le richieste del memoriale presentato, reclamando soltanto, per ragioni di umanità, l'abolizione delle 24 ore di lavoro e l'assicurazione che in caso di sospensione di attività dei Forni gli operai ad essi adibiti non siano licenziati ma semplicemente sospesi, per essere ripresi quindi al lavoro appena i forni vengano riattivati ».

Questo ordine del giorno fu telegraficamente comunicato alla Commissione operaia e al Sindaco di Piombino che trovavansi a Roma.

La relazione del Sindaco di Piombino e della Commissione operaia a Roma.

Preannunziati da un telegramma dell'onorevole Morgari, e presentati da una lettera dell'on. Bossoli, al mattino di sabato scorso ci recammo al Ministero degli Interni per conferire in merito alla vertenza nota sorta fra la Società Alt'i Forni e gli operai addetti all'Alto Forno e ai Forni Coke.

Poiché al suindicato Ministero fu possibile vedere il sig. Max Bondi, il quale verbalmente ci espose di nuovo col Sindaco per non averlo potuto ricevere a Piombino, la Commissione credè bene di interessare il segretario particolare dell'on. Luzzatti per conseguire un colloquio fra la detta Commissione ed il signor Bondi medesimo; ciò non fu in verum modo possibile.

Fuimo invitati per la sera di sabato alle ore 19,30 in casa dell'on. Luzzatti, vi andammo ed esponemmo le ragioni della vertenza e come tutta la cittadinanza indistintamente desiderasse che fosse raggiunto un onorevole componimento.

Perché l'accordo fosse più facilmente raggiungibile, comunicammo integralmente il telegramma del Segretario della Camera del Lavoro, col quale telegramma venivaci significato che gli scioperanti, per un sentimento lodevolissimo di abnegazione avevano deliberato un ordine del giorno cui per non vedere sacrificati gli interessi dei loro compagni di lavoro preferivano sacrificare i propri, limitando le loro richieste a due questioni giuste ed umane: l'abolizione cioè del lavoro continuo per 24 ore; e l'assicurazione che, in caso di sospensione di attività dei Forni, essi operai non venissero licenziati.

L'on. Luzzatti si mostrò edotto della vertenza; spiegò i buoni uffici che aveva interposti perché non si verificasse la serrata; concluse però che detta serrata difficilmente potrebbe evitarsi in quanto l'industria degli Alt'i Forni andava male non soltanto in Italia ma anche all'estero.

La Commissione fece presente che la cittadinanza Piombinese meritava un qualche riguardo dalla Società Alt'i Forni, inquantochè sia da parte delle autorità locali, sia per opera

pro-interessi Piombinesi si erano fatti voti perché anche per le industrie che prosperano a Portovecchio fossero per ragioni di equità usati i trattamenti di favore stabiliti dalla legge per Napoli.

Lo stesso on. Luzzatti confermò al Sindaco che la serrata era stata decretata e che inutili erano riusciti i suoi buoni uffici per evitarla; promise che si sarebbe vivamente interessato perché la serrata stessa fosse di breve durata. Tali comunicazioni vennero fatte domenica mattina, alle ore 10, nel gabinetto del Ministro dell'Interno.

La Commissione: tenuto conto delle eque proposte conciliative fatte dagli scioperanti; tenuto conto che a nulla erano valsi gli autoveicoli e leali uffici dell'on. Luzzatti; tenuto conto che da parte del sig. Bondi, consigliere delegato, si sfuggiva qualunque onesta e serena discussione, la Commissione, dicevamo, si persuase che lo sciopero non era stato che una scusa per addivenire alla serrata, ma che la serrata stessa era pensatamente voluta; e forse desiderata dalla Società Alt'i Forni per fini ed interessi proprii.

La Commissione non mancò pure di far presente all'on. Luzzatti il pericolo derivante dalla disdetta o licenza di casa già data e minacciata per tutti gli operai.

L'on. Luzzatti dichiarò infine che continuerà ad impegnare la sua influenza tanto più volentieri quanto più gli operai terranno un contegno serio e dignitoso.

Il Sindaco assicurò che la cittadinanza Piombinese in genere e la classe operaia in specie non avrebbero smentita la loro fama di persone civili ed oneste.

La Commissione
 Il Sindaco: O. GRANELLI - EVANGELISTI - QUINTO - MONETTI - ALESSANDRO - NUTINI OSTASIO.

POGGIORENATICO, 10 agosto. — *La fine di una vertenza.* — Per difendere il suo buon nome, la Lega di Poggiorenatico aveva proclamato il boicottaggio contro il proprietario Pesserelli Alfredo, uomo che fino a poco tempo fa si era mostrato di sensi liberali, e che, gettatosi recentemente nell'« Agraria », ne è diventato accanito difensore.

Al boicottaggio l'« Agraria » aveva risposto con la serrata, e per certi episodi accaduti gli animi si erano eccitati al punto che la faccenda stava per complicarsi in uno sciopero generale di tutti gli operai di Poggiorenatico, Cornella, Chiesanuova e Gallo.

Però in una recente riunione della Lega, si nominò una Commissione, che dopo laboriose trattative riuscì a comporre la grave vertenza, facendo sottoscrivere dalle parti il seguente concordato:

« Fra il signor Mazzacurati Saverio, rappresentante della Consociazione Agraria e da questa delegato a trattare e a risolvere la vertenza sorta in questi giorni tra operai della Lega e proprietari a Poggiorenatico, e i signori Michele Bianchi, segretario generale della Camera del Lavoro di Ferrara, Arnolfo Lena di quella di Cento, Nancetti Raffaele, operaio, delegato dalla Lega operaia di Poggiorenatico, si conviene quanto segue:

« L'Associazione Agraria toglie immediatamente la serrata e s'impegna di servirsi del personale operaio della Lega di questo paese, come è detto nelle avvertenze generali del concordato in vigore;

« Il personale dovrà essere direttamente richiesto all'ufficio della Lega come fu sempre fatto;

« La Lega per suo conto si dichiara disposta a concedere, come già aveva promesso, il personale anche ai signori Ridolfi e Corticelli;

« Mantiene però il boicottaggio proclamato contro il signor Pesserelli Alfonso, lasciando naturalmente che costui possa servirsi di personale disorganizzato.

« Di tanto si dà atto e si sottoscrive, presenti come testimoni il delegato di P. S. Brogioni Gaetano e il maresciallo dei carabinieri Simonini Giuseppe. »

SAMMARCO DI ROMAGNA, 10 agosto. — *La vittoria dei calzalai.* — Si è composto, con esito soddisfacente, lo sciopero dei calzalai. Di un aumento di centesimi 30 che avevano domandato, per ogni paio di scarpe, sono arrivati ad ottenerne 20.

Ha contribuito alla soluzione dello sciopero l'on. Baldi, appositamente qui recatosi, Vittoria Lusigniera, che preludeva a maggiori conquiste, ancora da effettuarsi.

Per la nuova tariffa dei Panettieri.

Corpi, 16 agosto 1910.

La Lega panettieri ci comunica che col 1° agosto è stata presentata ai proprietari fuori la nuova tariffa di lavoro, la quale dovrebbe entrare in vigore il 1° settembre, e la discussione fra le due Commissioni sarebbe stata fissata, d'accordo col Comitato centrale dell'arte Bianca e col C. D. della Camera del lavoro assieme a C. D. della Lega, per il 16 corr., alle ore 5 pom.

Sappiamo inoltre che nelle richieste dei panettieri la tariffa sulla manifattura del pane non è aumentata, ma resterebbe il prezzo di L. 5 per quintale, come lo fu per questi ultimi tre anni, salvo qualche modifica di ordine tecnico. Anzi l'art. 1° del concordato dice così: « Per la manifattura del pane L. 5 il quintale purchè esso non abbia nessun aumento di prezzo sulla vendita, fissando il minimo di peso ».

La regolarità nei pagamenti delle quote è uno dei doveri sociali.

Fu dato incarico all'ufficio di segreteria di far nuove e definitive pratiche verso le leghe morose per ottenere il pagamento delle tessere o delle tasse camerali.

Il Consiglio generale deliberò in fine l'abbonamento obbligatorio, per tutte le leghe aderenti alla Camera del Lavoro, al giornale *La Confederazione del Lavoro*.

Giunta esecutiva. — Nell'adunanza di lunedì scorso stabilì che per questo scorcio d'anno la propaganda sia fatta dal personale della segreteria, dalla commissione di propaganda e da qualche propagandista da incaricarsi volta per volta.

Deliberò di invitare la cooperativa muratori a modificare il proprio statuto sociale prima di procedere contro alcuni soci della medesima.

Diede incarico alla segreteria di continuare ad assistere i mattoni della Massa (Incaisa) e i minatori di Gavalle e S. Donato.

PARMA, 10 agosto. — *Costituzione di una succursale della Camera del Lavoro di Borgo a Zibello.* — Ad una recente riunione tenutasi a Zibello, allo scopo di costituire un ufficio succursale aderente alla Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino, presero parte Taddei Primo della Camera del Lavoro, Pelloni Delemio, Faraboli Giovanni, Guido Galaverni, Menoni Guido, Benelli Eugenio, Campari, Benelli Pietro ed altri rappresentanti delle organizzazioni di Zibello.

Faraboli espose il piano finanziario col contributo che devono dare le diverse organizzazioni per il funzionamento del Segretariato, del quale dimostrò la necessità per il bene delle organizzazioni della bassa, il cui sviluppo di questi ultimi tempi ha reso indispensabile tale provvedimento.

Parteciparono alla discussione Taddei, Pelloni, Galaverni, Menoni ed altri; indi unanimi si convenne e si approvò il progetto esposto dal Faraboli.

Dopo di che venne dichiarato costituito il segretariato, il di cui ufficio, per consenso unanime sarà condotto dal compagno Guido Galaverni.

PARMA, 11 agosto. — *Convegno di calzalai di Parma e provincia.* — Alla Camera del Lavoro si sono recentemente riuniti i rappresentanti di tutte le leghe e cooperative calzatali esistenti nella nostra provincia, per discutere sulla opportunità di accogliere la proposta avanzata dal Consiglio della lega di Parma di fondare un laboratorio sindacale per le confezioni delle tomaie, con magazzino, allo scopo di rendere più vantaggiose le condizioni di acquisto delle tomaie, tanto per le cooperative come per coloro che lavorano per conto proprio.

Udita la relazione che Avanzini fece per il Consiglio della lega calzalai e la lettura del regolamento compilato ed illustrato da Saletti, i rappresentanti approvarono in linea di massima l'iniziativa presa; quindi iniziarono la discussione degli articoli apportando qualche modificazione al regolamento.

A questa discussione, come pure a quella riguardante i mezzi da adottarsi per raccogliere i fondi necessari, presero parte quasi tutti gli intervenuti.

Si decise di rimandare ad un prossimo Convegno la parte riguardante il funzionamento amministrativo e tecnico del laboratorio.

Il Convegno si terrà il 16 agosto.

TORINO, 11 agosto. — *Alta Camera del Lavoro.* — Nell'ultima adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro si approvò la relazione presentata da apposita Commissione sul resoconto della gestione passata. In merito alla nomina della nuova Commissione Esecutiva, il Consiglio generale non ritenne doversi dichiarare decaduta e, di conseguenza, respinse la proposta fatta da alcuni di deferire alla Confederazione Generale del Lavoro la nomina della nuova Commissione. Si adottò invece, come temperamento, la nomina di una speciale Commissione di cinque membri, con l'incarico di studiare la riforma da apportarsi allo Statuto, deliberandosi di addivenire alla convocazione anticipata del Congresso camerale per procedere con la sanzione delle riforme alla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

E poiché il segretario Degiovanni aveva offerte le proprie dimissioni, il Consiglio generale, pur apprezzando le ragioni di delicatezza che l'avevano determinato a presentarle, gli ha fatto caloroso invito di ritirarle, e Degiovanni ha ceduto alle insistenze dei compagni, arguendo che la nuova Commissione risulti composta di elementi omogenei che si dedichino ad un'opera razionale ed efficace, più rispondente alle finalità dell'istituzione ed alla esplicazione del suo programma.

UDINE, 9 agosto. — *Legna muratori.* — Le leghe di Peletto e Paderno, costituite in questi giorni, stabilirono che, seguendo i principi adottati dalla Federazione edilizia, il contributo mensile sia: Per ogni federato che guadagna più di 3 lire 0,65, per quello che guadagna da 2 a 3 lire 0,50, per coloro che guadagnano meno di 2 lire 0,40. Per il primo mese tale quota è aumentata di 10 centesimi per pagare la tessera federale.

VENEZIA, 11 agosto. — *Tra i postelegrafici.* — L'assemblea generale dei postelegrafici ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafici e telefonisti veneziani, riuniti in assemblea per discutere sull'atteggiamento della Federazione di classe;

« deplorando che la recente discussione parlamentare — ampia, precisa e lucida — sulle condizioni dei servizi e del personale, non abbia persuaso il Governo della necessità di prendere precisi impegni per la attuazione

di un programma organico di riforma dei servizi industriali di Stato;

« mentre constatano che ulteriori indugi per la soluzione del problema economico, assistente il personale, renderebbe steriore l'organizzazione della classe, la cui opera si svolge costantemente fin qui nell'orbita della legalità;

« si pongono a completa disposizione del Comitato centrale per quella qualsiasi azione che esso vorrà prossimamente spiegare e danno mandato alla presidenza d'indire, possibilmente d'accordo colla organizzazione dei ferrovieri, un pubblico comizio per esporre alla cittadinanza le cause dell'agitazione. »

Sulle attuali riforme della Cassa Pensioni.

Ci piace riportare il giudizio del prof. Attilio Cabati, docente di Economia Politica all'Università di Torino, che così terminò un suo magistrale articolo apparso sul « Resto del Carlino » N. 136 e dal titolo « La questione delle Casse di Previdenza e la Cassa Pensioni »:

« La tendenza dei soci (a sostituire al sistema tonitario puro il principio della equità col maggior possibile pareamento delle condizioni di vari gruppi di soci) ha avuto una volta di più fecele interpretate l'attuale Consiglio di Amministrazione con quelle sue riforme che ho indicate in principio di quest'articolo. Intorno ad esse breve è il discorso perché unanime si stabilisce il pensiero dei tecnici. Per essi ha parlato il prof. Gobbi, l'autorevolissimo membro del Consiglio Superiore della Previdenza, il quale, in una intervista pubblicata in proposito giorni or sono sul « Corriere della Sera », ha dato alle proposte riforme della Cassa il suo pieno assenso.

« Con esse, del resto, l'Istituto non fa altro che tradurre in atto — ed assai bene, a dir vero — alcune di quelle generali proposte che già nel 1902 formulava l'illustre professore Peano e la Commissione da lui presieduta.

« Da una parte il socio, alla fine del ventennio, ha l'opzione fra il dividendo ed il ritiro del capitale con tutti i benefici di interessi composti ed di mutualità. Secondo i dati odierni colui che con una lira mensile ha versato, in venti anni, L. 240, potrà ritirarne ben 560 circa.

« D'altra parte, per quei soci che assolutamente siano contrari all'alea della tontina, la Cassa apre la sezione autonoma per la costituzione dei capitali differiti, in cui si tiene conto di vari elementi nuovi, incominciando dall'età dell'iscritto e quindi ci si avvia risolutamente verso l'assicurazione ordinaria. Il sistema dei capitali differiti può portare a varie combinazioni, e specialmente la costituzione del regime dotale per le ragazze, di un piccolo capitale per i giovani arrivati alla fine dei loro studi; rappresentano nuove forme di previdenza altamente commendevoli.

« Se infine vi saranno dei soci che assolutamente vorranno recedere, fin d'ora possono farlo ritirando il capitale versato con interessi del 3 0/0. Misura molto larga perché lo Statuto sociale, al socio recedente non concede che il diritto al ritiro del capitale senza interesse. E d'altra parte se vi saranno dei soci che vorranno compiere quest'atto non potranno essere che gli ultimi arrivati perché quelli anziani farebbero, ritirandosi, un pessimo affare.

« Il mio pensiero tecnico è che con tale gruppo di disposizioni la Cassa Pensioni esse notevolmente rafforzata e, se si vuole, anche moralmente nobilitata.

« La previdenza libera in Italia — al pari della cooperazione — ha molto oscillato prima di trovare la sua via; ora, mi pare, che questa via sia rinvenuta. Bisogna tener presente che non esiste in Italia un istituto il quale possa a così buon mercato esercitare la previdenza, ritirandovi le briciole del risparmio, gli giù sino alla lira mensile e dare la riscossione — come la Cassa Italiana con la Cassa Rimborso — a un prezzo che, con le nuove riforme, scenderà a circa il 0,60 0/0. Pur non nascondendo la mia simpatia personale per il sistema tonitario puro — che matematicamente è il più semplice, il più elegante — devo riconoscere che la Cassa di Torino, con le odierne modificazioni statutarie, si avvia a divenire, tentando tutte le vie, il vero istituto della previdenza popolare: di quella previdenza che in Inghilterra, con la « Prudential », ha saputo dallo scellino operare il miracolo di erigere un organismo che conta un miliardo e 200 milioni di lire ».

Queste aeree affermazioni non dovrebbero saper di forte agrume a coloro che hanno approfittato delle modificazioni introdotte nello Statuto della Cassa Pensioni per discorrere di fallimento o di liquidazione, per fuorviare la pubblica opinione, per ingannare i 500 mila soci della forte istituzione?

Ma siccome la realtà dei fatti è superiore a ogni chiacchiera di interessati avversari, così non dubitiamo che anche questa volta la Cassa di Torino saprà trionfare sui suoi nemici e far trionfare il principio della previdenza democratica.

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

CHIANTALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.